

## Recensione L'aquila e la piovra

By thebooksblender

28/05/2015

**Titolo:** L'aquila e la piovra

**Anno di pubblicazione:** 2015

**Autore:** Gianni Palagonia

**Genere:** Romanzo

Gianni è un poliziotto. Nel luglio del 2006 è su un aereo, diretto a Tirana, Albania, dove dovrà restare per un anno.

L'inizio, però, non è dei migliori.

La città gli dà il suo caloroso benvenuto con 35°C e mezz'ora d'attesa fermi in pista all'aeroporto. Gente che strepita, cercando di contattare i familiari col cellulare o afferra le valige pronto a scendere. Bambini che urlano. Il problema? La risposta ce la fornisce uno studente albanese dell'Università Bocconi, Ilir: normale amministrazione. Anzi, siamo addirittura in anticipo. Nell'attesa del pullman che li conduca finalmente fuori dalla carlinga, il ragazzo fornisce a Gianni (e noi con lui) preziose e rapide informazioni, giusto per farsi un'idea della situazione nel paese delle aquile.

Finalmente, si scende dall'aereo. Ad accogliere i passeggeri, però, non c'è una gentile hostess, ma un burbero e dispotico poliziotto che divide a colpo d'occhio i passeggeri: europei da una parte (trattamento preferenziale), albanesi dall'altra.

Una volta fuori dall'aeroporto, c'è Matteo, un collega, venuto a prendere Gianni. Mentre si dirigono assieme negli uffici destinati alle forze armate italiane (poliziotti, carabinieri e guardia di finanza), l'ambiente che si delinea davanti a Gianni è quasi post-bellico: strade ancora in costruzione che si trasformano, all'improvviso, in mulattiere; strani individui, con fascette di banconote in mano, i quali fungono da improvvisati *exchange-money*, ma a prezzi più vantaggiosi di quelli ufficiali; illuminazione a intervalli (e con *illuminazione* intendo proprio la semplice luce in casa). Che altro? Tombini mancanti in ogni strada; numeri civici delle abitazioni inesistenti; bambini che fanno il bagno nelle fontane o che rimestano nei rifiuti in cerca di lattine o plastica; e grandi bunker anti-bombardamenti disseminati in ogni dove.

E questo è solo l'inizio!

Primo incontro con **Gianni Palagonia** (nome falso, poliziotto vero). **Lettura interessante.** Senza troppi fronzoli, dritti al punto, con un linguaggio semplice e pulito, Palagonia ci accompagna in questa Albania di qualche anno fa (**2006/2007**); non così dissimile, comunque, dalla nostra Italia.

**Malavita, politici ammanicati, raccomandazioni, aderenze, poliziotti corrotti e conniventi...** Nel mezzo, al solito, la gente onesta, che deve cercare di sopravvivere alle angherie di ogni giorno.

Le somiglianze tra i due paesi sono molte, ma vi sono anche le differenze. Come per il **Kanun**, una specie di codice tribale ancora in vigore in molte zone albanesi: lo potremo paragonare al nostro codice d'**onore**, occhio per occhio e via discorrendo. Con la differenza che, nel 2006/2007 (ma, purtroppo, ancora oggi la situazione non è di tanto migliorata: [Corriere.it](http://www.corriere.it)), vi sono bambini costretti a vivere reclusi in casa... sì, trincerati, bunkerati, prigionieri in casa propria; vittime di una **vendetta certa** se solo oseranno mettere fuori il naso (secondo il Kanun, infatti, la famiglia della vittima di un omicidio è legittimata a vendicarsi sul parente maschio dell'assassino – se ricordo correttamente – fino al 3° grado di parentela).

In ogni caso, l'autore stesso vuol precisare che si tratta di un **romanzo** (e, come tale, infatti è stato da me considerato per la valutazione): i fatti narrati derivano da «spunti e particolari» che amici albanesi gli hanno fornito durante il suo periodo di permanenza di Albania. Così, la narrazione segue sostanzialmente i **resoconti** dei vari personaggi e delle diverse figure che Palagonia incontra. Si crea, quindi, una specie di *reportage* cui ogni personaggio aggiunge un pezzetto. Il mosaico finale così creatosi fornisce al lettore un quadro dell'Albania. La descrizione degli **ambienti** e dei personaggi segue un po' questa scia: brevi pennellate. Il quadro così



realizzato mostra una **Tirana** ricca di edifici accozzati insieme, un po' pericolanti, e viali grigi trafficati e caotici e un **resto di Albania** dalle grandi foreste e i piccoli agglomerati rurali collegati tra loro da passaggi improvvisati. Di alcuni **personaggi** arriviamo a conoscerne il passato (anche se forse si aprono con un po' troppa spontaneità e facilità a Palagonia, considerando che questo, dopo poco tempo di conoscenza, arriva a conoscere segreti privati mai confessati prima a nessuno); di altri a malapena l'aspetto fisico.

	<i>Intreccio</i>	
		(3/5)
	<i>Personaggi</i>	
		(3/5)
	<i>Linguaggio</i>	
	(3/5)	
	<i>Ambienti</i>	
		(4/5)
	<i>Totale</i>	
		(3/5)